

ANTENNE  
nuove

Pagina 2 **ATTACCO ALLE  
TV DI STRADA**

Pagina 3 **LA PIAGA DEI  
CORECOM**

Ritorna il capitale privato in Rai

# Privatizzazione Rai: un delitto

Sono in tanti che ritengono l'Eiar del periodo fascista un ente di stato monolitico che invece lo divenne solo poco prima della fine della Seconda guerra mondiale.

L'Eiar - Ente italiano audizioni radiofoniche - nasce nel 1928 dall'Uri - Unione radiofonica italiana - dietro la quale c'erano due società a capitale straniero: la Sirac, Società italiana radio audizioni circolari della Western Electric, e la Radiofono rappresentata da Guglielmo Marconi che alle sue spalle però aveva capitale inglese. In seguito si unirono altri privati come Fiat, Edison Sip ed altri che ben presto cominciarono a rivaleggiare fra di loro.

Il regime affidò a privati di tutta fiducia consentendo loro di realizzare lauti guadagni la gestione di quel potentissimo mezzo di diffusione che era la radio mostrandosi assai generoso, concedendo in cambio dell'uso dello strumento tutte le volte che fosse stato richiesto due tipi di risorse: quelle provenienti dal canone di abbonamento e da tutta la pubblicità che fosse stato possibile reperire, nonché la concessione di gestione in esclusiva delle radiodiffusioni per 25 anni a partire dal 15 dicembre del 1937.

Che la radio - ed in seguito la televisione - dovessero essere gestite da uno Stato proprietario per meglio indirizzarle nell'interesse della collettività e della democrazia, apparve solo poco prima della fine della Seconda guerra mondiale: un principio che fu applicato in seguito anche al settore strategico dell'energia nazionalizzando le numerose compagnie che producevano elettricità.

Tuttavia, nella pratica, il principio della pubblica utilità di Rai e anche di Enel fu profondamente squilibrato dalla ossessiva presenza dei partiti nella prima e dagli sprechi della seconda, e le vedute delle principali forze politiche - invece di guardare in direzione di un controllo sulle aziende adatto a rimediare agli abusi - pensarono di privatizzare questi enti finendo per far scivolare l'interesse pubblico dalla padella nel fuoco.

Il capitale privato infatti che per forza di cose agisce solo nel senso di una sua remunerazione che raramente coincide con l'interesse generale - sempre pronto ad intervenire laddove si prospettano possibilità di sicuri guadagni e di acquisizione di potere - non appena se ne è presentata l'occasione si è fatto avanti prepotentemente riuscendo a penetrare in molte di quelle strutture di base statale quali comunicazioni, energia, trasporti, scuola, sanità, assistenza ecc. - che uno stato europeo accorto dovrebbe tenere ben strette prima di ogni altra cosa, controllandone puntualmente l'efficienza.

In campo televisivo e radiofonico che è quello che ci interessa particolarmente, la conquista violenta (e illegale) dei mezzi di informazione di massa ha provocato una immane catastrofe culturale: la concorrenza, benefica nel settore commerciale e industriale - deleteria in campo informativo - ha prodotto un abbassamento complessivo di stile e qualità.

La Rai concepita come servizio pubblico di educazione, di informazione, ma anche come occasione di intrattenimento, aggredita dalla concorrenza privata ha resistito quasi trenta anni grazie alla sua solida struttura organizzativo-culturale cioè fino a quando il suo massimo concorrente è divenuto capo del governo.

È stato quindi facile ai nostri giorni far entrare in scena un uomo-strumento erede del Partito nazionale fascista di tutta fiducia del presidente del Consiglio, nominarlo a bella posta ministro delle comunicazioni e scrivendogli una apposita legge, far arretrare verso l'antico la maggiore industria culturale pubblica. Un delitto.

*Dal documento sequestrato nel 1982 alla figlia di Lucio Gelli gran maestro della loggia P2 assieme al memorandum sulla situazione politica in Italia.*

**Punto 1 lettera d): dissolvere la Rai Tv in nome della libertà di antenna...**

## Gasparri e le cene delle beffe

*Cene di "lavoro" a casa di Berlusconi Maurizio Gasparri deve averne fatte poche perché il suo fisico mingherlino dall'aria denutrita sembra denunciare un antico appetito messo in rilievo dagli occhioni spiritati alla perenne ricerca di qualcosa; eppoi, il Cavaliere gli inviti a cena e i Rolex in regalo li riserva a soggetti di maggiore riguardo non a chi già gli obbedisce senza problemi.*

*A proposito di cene delle beffe, il personaggio Neri Chiaromontesi ci ha ricordato un altro Neri che nella prima (e unica) puntata del programma Raiot di Sabina Guzzanti ha dato luogo ad una magnifica impersonificazione del ministro delle comunicazioni: logorroico, onnipotente e disinformato sulla legge che altri hanno scritto per lui.*

*Ma forse l'attore Neri Marcoré ha ecceduto, lo strumento-uomo, come viene definito nell'articolo accanto, la legge che porta il suo nome l'avrà letta e studiata magari a memoria, ma siamo noi che preferiamo saperlo all'oscuro di tutto, è più conveniente per lui, altrimenti come potrebbe giustificare la svendita dello Stato a pezzi - Rai compresa - cui sta partecipando attivamente?*

*Probabilmente Maurizio Gasparri sopravvive sia pure in preda di una costante nevrotica euforia perché all'interno del suo partito altri celebri svenditori parolai come Gianfranco Fini gli fanno buona compagnia. Costoro, sono entrati in possesso di una eredità che non intendiamo giudicare in questa sede ma che comunque era fatta di quasi sessant'anni di opposizione e di richiami ad uno stato forte, spina dorsale di tutto il paese.*

*Da curatori fallimentari piccoli piccoli invece, obbedendo a personali convenienze di potere lo stanno alienando a tocchi, sordi a richiami equilibrati come quelli del professor Fisichella, marciano in folle a rotta di collo approfittando dello sbandamento del loro elettorato ancora sotto shock dopo aver visto Gianfranco Fini con il kippà ebraico in testa. (Mario Albanesi)*



### INQUIETUDINE NELLE SEDI RAI

*Ci domandavamo come il principale sindacato Rai non capisse che una pleora di lestofanti stava sottraendo il mezzo pubblico radiotelevisivo ai suoi lavoratori e ai cittadini tutti. Il sindacato infatti aveva fatto ben poco all'atto della dismissione delle Onde Medie e neppure durante l'approvazione della legge Gasparri.*

*Ora, uscito dal torpore da sbalordimento iniziale, lo Snater insieme agli altri sindacati presenti in Azienda - incalzato dalle sedi regionali - si è mobilitato massicciamente contro "lo smembramento della RAI-servizio pubblico e la privatizzazione selvaggia spacciata per public-company". Il direttivo del Conna che ha sempre difeso il mezzo pubblico non può che esserne felice.*

#### CAGLIARI

La riunione sindacale dei lavoratori ha espresso "le proprie considerazioni in merito al contratto, ma anche le preoccupazioni per il futuro dell'Azienda.

#### FIRENZE

L'assemblea degli iscritti ha "espresso una forte preoccupazione per le sorti del servizio pubblico e ritiene necessario che nell'Azienda e nel Paese si manifesti una forte opposizione al processo di smembramento disegnato dalla legge Gasparri".

#### TRIESTE

Il Comitato degli iscritti respinge le proposte dell'Azienda "ritenendo irrinunciabile" la piattaforma unitaria delle richieste economiche e normative.

#### AOSTA

La riunione è stata convocata per "valutare assieme alla struttura regionale le sorti del servizio pubblico, conseguenti il processo di smembramento disegnato dalla legge Gasparri".

#### VENEZIA

A proposito del Contratto, l'Assemblea "ritiene nel complesso insoddisfacente la proposta di accordo fin qui avanzata dall'Azienda".

#### NAPOLI

"Forte preoccupazione è emersa per il processo di privatizzazione in corso ed alla possibilità di dismissioni di rami d'azienda così come previsto dalla legge Gasparri".

#### PERUGIA

L'idea di un futuro Rai "...quello che doveva essere lo spirito di questo rinnovo contrattuale..., e le ultime, chiamiamole novità (privatizzazione, codice etico, ecc.) sembra allontanarsi in maniera definitiva.

#### SITI INTERNET:

[www.conna.it](http://www.conna.it)

[www.nuoveantenne.it](http://www.nuoveantenne.it)

#### CORRISPONDENZA:

[conna@conna.it](mailto:conna@conna.it)



# Un anno di lavoro

Anche quest'anno il Conna ha svolto un lavoro utile per le emittenti locali rispondendo a migliaia di domande le più diverse che andavano dalla insicurezza delle radio che non sono sottostate alle imposizioni incostituzionali della legge 66/2001, ai rinnovati problemi con la Società degli autori, agli obblighi cui sarebbero tenuti i concessionari e non tutti coloro in possesso delle concessioni-truffa rilasciate nel 1993/94. Ma su tutto i grandi problemi di fondo che opprimono l'emittenza locale dovuti ad una legislazione tesa a scoraggiare fino a far scomparire l'emittenza locale come in parte è già avvenuto. A questa volontà bisogna opporre un'altra: quella di resistere. (Segue una sintesi degli articoli pubblicati in "Ultimissime" sui siti [www.conna.it](http://www.conna.it) e [www.nuoveantenne.it](http://www.nuoveantenne.it)).

## 5 gennaio 2004 FERMO IMMAGINE

Cerimonia ridicola quella voluta da Gasparri in occasione del cinquantenario dell'inizio delle trasmissioni Rai destinata - se nulla cambierà - ad essere spezzettata e svenduta dalla legge approntata dal cerimoniere/becchino. La domanda che sorge spontanea è se ha un minimo di logica assistere alle gesta di un ministro che inaugura un costoso digitale inesistente (per lungo tempo, ammesso non risulti tecnicamente superato) quando lo stesso individuo, pagato profumatamente da noi tutti non ha saputo dire mezza parola a beneficio di tante imprese locali la cui sicurezza è solo data dal livello di combattività della nostra associazione.

**La giustizia amministrativa (Tar e Consiglio di Stato) ha forti legami con i ministri e ai nostri ricorsi contro la legge 66 ha risposto in modo indecoroso per non dire di peggio. Malgrado ciò, all'interno della sentenza del consiglio di Stato c'è un punto di estrema importanza a favore delle emittenti ricorrenti rappresentate dal Conna.**

## 19 febbraio 2004 ACROBAZIE

Il Consiglio di Stato - sia pure ricorrendo ad acrobazie - riconosce a denti stretti il buon diritto di una impresa individuale o di altro genere di non essere lesa nei suoi interessi. È un indiretto invito ai Tar - qualora si arrivasse a sconsiderati provvedimenti estremi - ad uscire dal quel piatto conformismo che ci ha fatto titolare il nostro Nuove Antenne, numero di dicembre "Sopprimere il Tar del Lazio?".

Il "Collegio giudicante" del Cds quando ha scritto che il Conna non ha dimostrato gli effetti che la 66/2001 avrebbe prodotto sulle emittenti, poteva spingere il suo acume al punto

La prosecuzione dell'equivoco del digitale è emersa quando nella trasmissione che ne è seguita Pippo Baudo tutto ha ricordato, meno il glorioso Centro tecnico di ricerche e di produzione di Torino da dove sono iniziate le trasmissioni RaiTv.

Come alla mattina, era presente il berlusconiano direttore della Rai Cattaneo con un sorriso vetrificato, insistentemente inquadrato, con alle spalle colui che usa il microfono come una clava: Fabrizio del Noce direttore di Rai Uno.

A rompere la beatitudine di questo maleodorante quadretto, ha provveduto Fiorello il quale con una battuta fulminante ha chiesto dopo un lungo inquadramento se ci si trovava di fronte ad un fermo immagine.

I due, forse non hanno capito la gelida battuta perché non hanno cambiato di un millimetro la loro vuota e inossidabile espressione.

da pensare che "effetti" non ce ne potevano essere perché il Ministero per due anni e mezzo ha esitato (una volta tanto, giustamente) ad applicare una legge inapplicabile. Ma sarebbe stato chiedere troppo: la scandalosa questione delle consulenze che magistrati del Consiglio di Stato prestano in favore dei ministri che ha determinato perfino uno sciopero dei Tar qualche anno fa evidentemente lo ha impedito.

Il lato, come dire, buffo della situazione è che politici e delinquenti di alto bordo sono impegnati a dimostrare il cattivo funzionamento della giustizia penale che è quella che funziona meglio (relativamente) perché è sottoposta al pubblico controllo, mentre la giustizia amministrativa - la vera malata - è funzionale ai loro interessi così com'è.

# TEMPI (forse) MIGLIORI...

La sentenza n 204 della Corte Costituzionale che toglie ai Tribunali Amministrativi l'esclusiva dei ricorsi contro la Pubblica amministrazione nel settore radiotelevisivo cambia molte cose per i piccoli editori perché toglie senza troppo clamore la gabbia di protezione eretta dai Giudici Amministrativi attorno ai grandi interessi del settore radiotelevisivo.

Per semplificare, d'ora in poi quando si subirà un'ingiustizia non si dovrà più ricorrere al TAR o al Consiglio di Stato, che - non siamo noi a scoprirlo - hanno sempre trattato con 2 pesi e 2 misure le ragioni dell'emittenza locale e quelle del Ministero: in nome di tale pronunciamento della Consulta si potrà ricorrere al Tribunale Civile o del Lavoro della propria città chiedendo anche il rimborso dei danni derivanti da improvvise decisioni, e le sentenze saranno di certo altra musica rispetto al passato.

Forse si chiude l'era delle scandalose ingiustizie legate alla legge 422/1993 quando furono disattivate molte emittenti locali (ma nessuna multiregionale o nazionale in analogia situazione...) per documentazioni inviate con qualche giorno di ritardo o misteriosamente scomparse alle Poste di Roma dopo essere state regolarmente spedite in AR.

Questo per dire che oggi ci sono finalmente nuove garanzie giudiziarie per ciò che rimane dell'emittenza locale sopravvissuta a 15 anni di vessazioni e leggi clientelari, sperando sempre in un benvenuto diverso atteggiamento da parte di chi sovrintende il settore radiotelevisivo; il CONNA pertanto invita a guar-

dare il futuro con maggior fiducia senza abbassare comunque la guardia.

La crisi economica dilagante però sta purtroppo penalizzando non poco le campagne pubblicitarie dei principali inserzionisti delle emittenti locali: piccole aziende commerciali in genere che falliscono in numero spaventoso o versano in grave crisi.

Il CONNA si appresta a lanciare in un prossimo futuro una campagna di sensibilizzazione verso Amministrazioni regionali, provinciali e comunali, per invitarle a promuovere iniziative ed eventi utilizzando le emittenti locali del CONNA legate al loro territorio.

In proposito invitiamo sin d'ora le emittenti associate a fornire al CONNA tramite e-mail, lettera o fax gli indirizzi delle amministrazioni regionali provinciali e comunali nei territori serviti dal proprio segnale per predisporre la spedizione delle lettere.

Questa iniziativa per portare ossigeno alle emittenti locali va ad affiancarsi alla convenzione con la Protezione Civile ed al Circuito Nazionale CONNA che potrà risultare il più indicato per campagne promozionali di Amministrazioni che ospitano località rinomate di capacità turistica.

All'orizzonte sembrano affacciarsi tempi migliori, vogliamo crederci come abbiamo creduto sin qui nel ns lavoro, il CONNA da parte sua è sempre al fianco delle vere emittenti locali e non perde occasione di impegnarsi ad aprir loro nuove prospettive.

Daniilo Maddalon

# Attacco alle Tv di strada

Il numero di dicembre del periodico Stampa Reggiana dell'Associazione "Gino Bedeschi" presieduta da Ivano Davoli scrive in termini distruttivi sul fenomeno inarrestabile delle Tv di strada.

Intanto ci domandiamo come sia finito a "presiedere" la "Bedeschi" a Reggio Emilia Ivano Davoli, ex convivente della cantante Miranda Martino che ricordiamo a Roma quando era un solerte animatore di "tv libere" (parliamo degli Anni settanta/ottanta) e attore di film/fotomanzo.

In "Stampa Reggiana" si afferma invitando istituzioni, enti pubblici e privati a vigilare: "l'accelerazione tecnologica applicata alla comunicazione ha creato nuove opportunità di accesso ma anche contribuito a generare una vasta area grigia di testate, siti web o emittenti di vario genere sorte al di fuori, e talvolta anche in spregio, delle normative esistenti in materia".

E bravo il Davoli che dimenticando il suo passato "guerrigliero" spara a zero sulle piccole televisioni magari invitando anche la polizia postale a intervenire.

Ciò che però ha attratto particolarmente la nostra attenzione perché è materia viva che supporta le nostre ben note tesi, sono le dichiarazioni del direttore della "locale" Telereggio Paolo Bonacini che giunge a valutare perseguibili penalmente gli organizzatori di "Telecitofono", Tvstreet di zona.

Il Bonacini insiste affermando che è "grave e pericoloso il sostegno dato dall'Università di Modena e Reggio (a Telecitofono ndr) e che nel consiglio comunale della città ci sia chi ha proposto di impegnare l'Ente Pubblico a sostenere questa esperienza".

La chiusura in bellezza del Bona contro "Tele-

citofono" suona così: "nulla di diverso dall'incantare la costruzione di ville abusive nella valle dei Templi. Il problema non è se chi ci andrà ad abitare è famiglia onesta oppure no, il problema è semplicemente che non si può e non si deve fare".

Aspettavamo da tempo una occasione così ghiotta che oggi ci fornisce gratuitamente Telereggio che ci parla di costruzioni in luoghi privi (ovviamente, in questo caso) di Piano regolatore. Identica situazione si è presentata nelle bande radiotelevisive dove in assenza dei Piani Nazionali di Assegnazione delle Frequenze (PNAF) si è proceduto del tutto illegalmente (comma 5 dell'articolo 34 della legge 223/90 detta anche legge Mammi) a rilasciare "concessioni" prive totalmente di valore (alcune cause volte a dimostrare la ciclopica truffa ministeriale tentate dall'Associazione Conna sotto tutt'ora all'esame di alcuni tribunali): prova migliore della mancanza dei PNAF sono le interferenze che ancora oggi molte radio e televisioni si producono reciprocamente.

Si metta quindi tranquillo e in buona pace il signor Paolo Bonacini perché TUTTE le televisioni esistenti in Italia sono nelle stesse condizioni di chi ha costruito nella valle dei Templi anche se hanno un riconoscimento (che le tv di strada non hanno) circa la loro esistenza.

Dubbi sulla incredibile assenza dei Piani di assegnazione da parte dei più increduli? Siamo venuti in possesso per merito di Assoradio di due lettere riservate a firma del ministro Maurizio Gasparri dove bel bello ammette l'inesistenza dei Piani di assegnazione delle frequenze.

Le custodiamo accuratamente. Pronti ad esibire. In tribunale. (Mario Albanesi)

**La legge 249/97 istituendo secondo la moda corrente l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ha dato vita ad un doppione del Ministero delle comunicazioni che confeziona a tutt'andare regole complicate che mettono in grave difficoltà chi alle spalle non ha un consistente apparato amministrativo.**

## 8 giugno 2004 ABUSI

Perplessità ci giungono da tutta Italia per l'ultima richiesta dell'Autorità napoletana che suona come un atto intimidatorio indiretto: sapere se l'impresa che gestisce una emittente paga o non paga la Siae e gli altri pretendenti.

Nssuno deve rispondere ad una domanda del tutto gratuita equivalente ad altre del tutto prive di senso, come se per esempio si chiedesse se è avvenuto il pagamento dell'affitto dei locali in cui ha sede l'impresa.

La nostra posizione è nota da tempo: il Conna, dopo aver stipulato una Convenzione con la Siae basata su di un prelievo percentuale sui ricavi, si è adoperato per far regolarizzare

la posizione di ciascuna emittente, impegno che intende continuare a mantenere alle medesime condizioni stabilite e che la Siae d'accordo con altre associazioni vorrebbe cambiare. Particolare curioso, e per chi ne avesse voglia, anche risibile, quando il presidente dell'Anti, Porta in tutti i tribunali tuonava insistendo nel dire che il diritto d'autore non doveva essere corrisposto perché già si pagava ecc..., il Conna saggiamente - evitando le apiccicosità dei tribunali - si pronunciava per il riconoscimento della Siae subordinato all'entità dei compensi.

Oggi, l'avvocato Porta fa proprio parte di quell'agglomerato di associazioni che vanta un numero stratosferico di iscritti che vanno stipulando accordi capestro. Caro Eugenio, non ti chiediamo atti di contrizione, ma ridi anche tu. Insieme a noi. (M.A.)

**Agli inconvenienti che produce alle emittenti locali con le sue complicate e incessanti richieste, l'Autorità di Napoli aggiunge la beffa di una tronfia relazione annuale del suo presidente**

## 9 luglio 2004 PESCI IN BARILE

Non abbiamo presenziato alla relazione annuale del presidente dell'Autorità Enzo Cheli nonostante ci fosse arrivato regolarmente l'invito. Volutamente ci siamo risparmiati di sentire un sacco di sciocchezze, in primo luogo quelle del presidente del senato Pera, un pessimo presidente il quale durante il passaggio di leggi come la Cirami, il falso in bilancio, l'abolizione della tassa di successione, nonché la Gasparri - a differenza del presidente dell'altro ramo del Parlamento Pierferdinando Casini che ha mostrato una dignità diversa - o ha fatto il pesce in barile, oppure ha agito come uomo di Forza Italia e non come presidente del senato.

Pera ha gratificato l'uditorio con facezie come l'invito a "...non sopravvalutare la televisione". Macché, le televisioni non contano nulla, i cittadini non ne rimangono minimamente influenzati (chissà perché allora se le tengono così care); oppure quando ha affermato che la Gasparri "...ci avvicina di più al pluralismo esterno". Ridicolo il riferimento al termine "pluralismo", mistero fitto su cosa significa la parola "esterno".

Ma anche Cheli non ha scherzato quando ha detto che da quando esiste la concorrenza in telefonia le tariffe per il cittadino medio sono diminuite del 10 per cento. Ve ne siete accorti voi? Prima con uno scatto si poteva parlare per tre minuti, oggi ad ogni secondo che passa sono soldi che corrono.



**Il Consorzio Teleambiente dopo aver "digitalizzato" la messa in onda presso gli studi di quattro programmi indipendenti, ha cominciato la sperimentazione in digitale terrestre irradiando i quattro programmi stessi sul canale 16 VHF di Roma, frequenza di Teledonna.**



Agli operatori radiofonici

## CARTE IN TAVOLA

Avevamo promesso nel 2001, all'atto della emanazione di quella scandalosa vergogna incostituzionale che è la nota parte della legge 66/2001 CHE OBBLIGA LE DITTE INDIVIDUALI A TRASFORMARSI IN SOCIETÀ DI CAPITALI E AD ASSUMERE DUE DIPENDENTI, che nessuna emittente avrebbe chiuso e abbiamo mantenuto la promessa.

Allora raccogliemmo i fondi per dar luogo ad una azione legale che si risolse in modo obliquo a causa di una giustizia amministrativa malata di cui abbiamo parlato diffusamente anche sulla prima pagina del nostro giornale Nuove Antenne, ma non abbandonammo due strade: la prima, quella di lotare in sede legale ed europea fino a quando non fossero riconosciute le incostituzionalità della legge 66; la seconda, quella di perseguire attraverso una trattativa con il Ministero l'obiettivo di trovare comunque una soluzione temporanea al problema.

La proposta più ovvia rivolta al ministro per interposta persona è stata quella di abrogare la canaglia insita al comma 2 bis dell'articolo 1.

Purtroppo mala ventura ha voluto incappassimo in un ministro parolaio che fra un concorso di bellezza e una sagra della castagna si è trincerato dietro le colpe degli altri. "È l'unica legge sacrosanta che ha prodotto il centro-sinistra" ha sparato addosso ad alcuni postulanti che erano andati un giorno a trovarlo in pellegrinaggio, dimenticando che il "centro-sinistra" già da molto tempo prima dell'approvazione della legge Mammi era succubo e impaurito da quell'organizzazione che ha sede a Milano e la rappresentanza a Roma che ha sempre imposto ministri, sottosegretari, garanti vari ecc... di sua fiducia.

Prova ne è che temendo reazioni mediatiche tremende tipo quelle che si ebbero ai tempi dell'oscuramento di Fininvest nel 1985, il centro-sinistra non ha neppure avuto il coraggio di approntare uno straccio di legge contro il palese conflitto di interesse di Silvio Berlusconi il quale, mostrando una incredibile mancanza di riconoscenza, glielo ha più volte rimproverato.

La seconda proposta è stata formulata in rapporto al supporto che potevano offrire i contributi previsti nella Legge finanziaria (da distinguere da quelli editoriali che per legge spettano a tutti, radio commerciali e "comunitarie", comunque la pensino i funzionari della "Presidenza del Consiglio").

"Se venissero riservati i contributi a quelle sole imprese che si sono trasformate in società di capitali e assunto dipendenti - proponemmo - si potrebbe raggiungere un equilibrio in grado di risolvere la situazione".

Con l'accoglimento di questo accorgimento compensativo facilmente praticabile, con un po' di buona volontà poteva essere evitata anche in prospettiva una brutta figura all'Italia perché quando la Corte di giustizia delle comunità europee infine metterà le mani sull'infame pasticcio, emergerà un grossolano abuso poco commendevole per il nostro paese.

Ma anche in questo caso il diniego è stato immediato e ingiustificato.

Anche l'affrancamento di tutte quelle ditte individuali dagli "obblighi" della '66 che fatturassero meno di 100mila euro all'anno non ha avuto sorte migliore.

Rimaneva la riapertura dei termini "mascherata", ossia la sollecitazione dell'invio di una lettera da parte del Ministero agli "irregolari", dove si dava loro la possibilità di avanzare domanda per trasformare la propria impresa in radio comunitaria.

Li abbiamo chiamati "irregolari" perché non si tratta solo dei famosi coraggiosi come li avevamo definiti un tempo, ma come abbiamo scritto nell'articolo del 18 novembre "Coraggiosi, radio pericolanti, imprese costrette a licenziare i dipendenti dopo averli assunti e quindi attualmente "non in regola", ditte individuali trasformate (sbagliando) in sas o snc", cioè tutta una intera categoria di radio che per le ragioni più diverse non possono o non intendono ottemperare alla legge 66/2001.

Mentre eravamo alla ricerca di una soluzione praticabile, per mesi siamo stati tempestati per telefono, lettere, e-mail da titolari di radio che si sentivano mancare la terra di sotto i piedi nella prospettiva di una chiusura.

Qualcuno, preso dal panico, si è perfino rivolto ad altre associazioni implorando una difesa non meglio precisata in caso di decreto ministeriale di interdizione, ricevendo una accoglienza entusiastica: acquistare un "cliente" per uno dei tanti comitati di affari mascherati da associazioni non poteva che far loro piacere.

Per il Conna, invece, associazione autenticamente non-profit e non per finta, ogni iscritto costituisce un impegno e una fatica in più che assolviamo con un pizzico di stoicismo (autolesionista?) anche di fronte a comportamenti poetizzanti.

Tuttavia, dopo alcune "sbandate", tutti sono ritornati a chiedere aiuto alla nostra associazione al fine di essere rincuorati e rassicurati.

La nostra certezza nel consigliare di pazientare e avere fiducia aveva radice principalmente in due fatti di estrema gravità per il Ministero: il mancato rilascio delle concessioni nel 1993/94, e l'improvviso cambiamento delle regole del gioco rispetto a alla legge 223/90 che prevedeva l'esistenza di ditte individuali senza l'obbligo di assumere dipendenti.

Non eravamo i soli ad aver avuto questa intuizione perché al viale America 201 ben si sapeva a cosa si sarebbe andati incontro; la miglior prova è venuta dallo stato delle istruttorie a carico di ciascuna emittente che potevano essere concluse rapidamente, ma che invece hanno segnato il passo per tanto tempo favorendo l'esigenza da parte dello staff politico-amministrativo di giungere comunque ad una soluzione del problema.

Si arriva così al mese di ottobre scorso quando si è fatta strada l'ipotesi - confermata in questi giorni - di dar modo alle ditte individuali radiofoniche di rivolgere domanda per trasformarsi in associazioni, cooperative o fondazioni. Il meccanismo proposto consisterebbe in un invito ministeriale mediante lettera raccomandata rivolto a tutte le emittenti che sono risultate "negative" (le altre dovranno mettersi in urgente contatto con il Conna) di comunicare entro 20 giorni la volontà di trasformazione, più dieci per inviare gli atti.

Il Conna con questa possibile soluzione mantiene la sua promessa di risolvere il caso e giustifica l'invito all'ottimismo rivolto alle radio per tanto tempo.

Stabilito questo punto di prestigio per la nostra associazione, dobbiamo nel contempo renderci conto che ci si trova di fronte ad una situazione diversificata: accanto a chi deciderà di trasformarsi in ogni modo in associazione (con la conseguente perdita di parte della sua indipendenza commerciale), esiste un notevole numero di emittenti radiofoniche che continueranno a non voler sottostare a quello che è un autentico soprasso. Inoltre, imprese che avevano "ottemperato" alla legge '66 e che oggi per le ragioni più diverse non sono più "in regola" (licenziamento di dipendenti, trasformazioni non consentite ecc...) dovranno prima che arrivino fulmini ministeriali compiere delle scelte anche di carattere giudiziario che il Conna cercherà di "pilotare" nella migliore direzione.

Comunque vadano le cose esse non saranno sole perché il passo incostituzionale della legge 66/2001 rimane tale e l'impegno primario per il Conna rimane quello di un rinvio alla Consulta da parte di un tribunale degno di questo nome e non di un apparato amministrativo negatore di giustizia, addomesticato dalla prassi che vede suoi magistrati essere alternativamente consulenti dei ministri impegnati praticamente a giudicare le "loro" stesse leggi.

La condizione ideale per il Conna si verificherebbe se tutte le emittenti fossero decise a procedere nel senso di uno scontro giudiziario in sede nazionale ed eventualmente europea con alte probabilità di vincere su tutti i fronti. Tuttavia, considerato che difficilmente potrà verificarsi l'unanimità in questo senso anche perché esistono casi specifici che obbligano certe ditte individuali a trasformarsi in associazione, invitiamo tutti gli interessati a pronunciarsi in tempi assai ristretti in un senso o nell'altro al fine di avere un quadro esauriente degli schieramenti comunicando per lettera o in e-mail a conna@conna.it oppure direttamente al coordinatore maddalon@nuoveantenne.it, non dimenticando di allegare il proprio indirizzo, numero di protocollo e telefoni per una più rapida identificazione.

**Le regioni si sono aggiunte recentemente con le loro leggi approssimative alla già ossessionante immondizia legislativa incostituzionale emanata dal 6 agosto 1990 in poi che ha costretto le varie imprese a svendersi o semplicemente a chiudere le trasmissioni anche a causa di tutta una serie di obblighi finanziari e burocratici affatto dovuti per il mancato rilascio delle concessioni in assenza dei Piani di assegnazione. Recentemente alcune regioni si sono date leggi che invece di semplificare le cose intendono gravare ancora una volta sulle spalle esauste delle "locali".**

**17 settembre 2004  
ABBIAMO GIÀ DATO...**

Alcune regioni per fini più di immagine che di sostanza hanno deciso di voler saper tutto ciò che per circa trenta anni hanno ignorato e per farlo si sono affidate a "esperti" delle università locali che in genere conoscono poco sulla genesi delle emittenti e ancora meno dello specifico tecnico.

Ne sono nate tutta una serie di leggi-pasticcetto - alcune delle quali particolarmente puntigliose intrise di una burocrazia scolastica d'altri tempi - che stanno mettendo in difficoltà radio e televisioni.

La regione Toscana per esempio ha complicato le cose per benino e ha deciso di non accontentarsi di pochi elementi determinanti pretendendo ben altro.

Il direttivo del Conna esaminata l'ennesima

*segue a pag. 4*

## LA PIAGA DEI CORECOM

I Corecom, già Corerat, sono dei piccoli ma pericolosi centri di potere regionali animati da politici di secondo piano che fanno di tutto per autosegnalarsi.

Organizzano convegni principeschi sperperando pubblico denaro e invece di difendere le emittenti della loro regione - specie le più povere e quelle che agiscono in condizioni disagiate - invitano come "relatori" soggetti che hanno fatto di tutto (riuscendoci in parte) per distruggere radio ed emittenti locali.

Il loro ragionamento non è privo di logica bottegaia; tutti tesi a dare la scalata a vertici politici sempre più elevati preferiscono avere contatti con le imprese medio-grandi per il "tappeto" di ascolto maggiore (suppongo) che offrono. Essi non considerano che questo tipo di emittenza assistita in genere da risorse pubblicitarie di provenienza Publitalia, magari non avranno problemi economici, ma in genere sono a corto di ascoltatori nonostante la messa in pratica di tutti i trucchi possibili sugli ascolti per dimostrare il contrario.

L'ascoltatore medio infatti si informa abitualmente dalle reti nazionali riservando le sue attenzioni alle emittenti vicine alla sua abitazione per avere altre notizie che lo interessano direttamente: per quale motivo dovrebbe sintonizzarsi su di una "multiregionale" distante e avulsa dal luogo dove risiede?

Ritornando ai Corecom basta scorrere uno dei tanti cartoncini di invito o partecipare ad un loro convegno per accorgersi che le loro dirigenze politiche spesso non hanno neppure il senso del ridicolo quando fanno precedere agli interventi degli operatori televisivi e radiofonici da lunghe teorie di politici, professorini, sociologi/filosofi che in genere non dicono assolutamente nulla di nuovo se non mostrare la loro inutile presenza. A sala semivuota poi, smaltita la sfilata degli esibizionisti, prevedono "dibattiti" sul nulla e vuote tavole rotonde.

Dicevamo all'inizio che questi Corecom sono anche pericolosi perché hanno fatto di tutto (riuscendoci) pur di avere quante più deleghe possibili dall'Autorità napoletana senza avere la competenza per gestirle.

Prendiamo ad esempio uno dei Corecom più "seri" quello della Sardegna (possiamo di conseguenza immaginare l'operato degli

altri!) del quale ricordiamo il compianto Milvio Atzori, un uomo colto e sensibile che aveva capito l'importanza dell'emittenza locale.

Ebbene, in un puntuale resoconto dal marzo 2000 al settembre 2005 in tre volumi, dopo aver preso atto dell'impressionante sfilata di soggetti in carica in libera esibizione tra cui "brillava" il "presidente dei presidenti" Giuseppe Scarcia, si nota la totale assenza di accenti critici. Tutto va bene..., meglio non esporsi troppo...; un solo soggetto è di fatto arbitro incontrastato del 90 per cento dell'informazione nel nostro paese? Normale, anzi, è da ammirare per essersi rivelato tanto abile anche nell'incettare oltre il 65 per cento delle risorse economiche del settore.

Le emittenti locali? Di chi si parla, di Videolina, di Telenorba o di Telelombardia? Ah delle altre, ma chi le conosce...



**ΣΤΑ professional condenser microphone 48V (phantom); 200 ohm cardioid or omnidirectional; attenuator: -15 dB**

Maggiori informazioni:  
[www.microstudiouno.com](http://www.microstudiouno.com)



beffa ai danni di emittenti che nell'indifferenza delle regioni e degli enti locali sono state ricattate dagli alti costi delle postazioni di trasmissione quando gli articoli 3 e 4 della legge 223/90 disponevano ben diversamente ha assunto una posizione ben precisa.

Tutti coloro che avessero problemi nel rispondere alle numerose domande e nel produrre la complessa documentazione richiesta, non hanno che da scrivere una bella lettera raccomandata R/R dove all'ente richiedente viene risposto che tutti i dati tecnici e commerciali sono in

possesso del Ministero delle comunicazioni di Roma, reperibili in copia anche presso l'Ispettorato locale, non dimenticando i saluti finali e magari i complimenti per una così bella iniziativa. Ci risulta che alcune associazioni hanno chiesto proroghe e rinvii da considerare palliativi disonorevoli per chi li domanda e che non hanno il potere di ridimensionare certe pretese ingiustificate che oggi vengono dalle regioni, domani potrebbero venire dalle province, dopodomani dai comuni e via via da tutti coloro che si sentissero in futuro di non essere meno importanti di altri.

**Le aggressioni alle radio e televisioni locali non vengono solo dall'esterno, dai politici che hanno creato a loro modello quelle belle istituzioni che ci troviamo; anzi, le più infide e pericolose sono quelle che vengono dallo stesso ambiente radiotelevisivo.**

## 20 settembre 2004 SCIACALLI...

Ci sono stati segnalati casi di sciaccallaggio da parte di emittenti locali nei confronti di altre che per ragioni diverse non hanno voluto/potuto uniformarsi alla palesemente incostituzionale legge 66/2001.

In pratica, produttori sgangherati di pubblicità dicendo che è conveniente per loro stipulare un nuovo contratto con una emittente "in regola" destinata a "durare" nel tempo.

Se noi pensiamo che i primi casi di questa grossolana opera di diffamazione si sono registrati già a fine 2001, possiamo immaginare quale serietà abbiano dimostrato ai loro clienti (ammesso siano riusciti a convincerli) questi accattoni dello spot.

Nessuno fino ad oggi ha toccato i "Coraggiosi"

- così li abbiamo definiti - che non si sono piegati, forti dei loro diritti, e se qualcuno oserà toccarli, tutto potrà accadere, meno l'espulsione delle emittenti che esistono per diritto inalienabile acquisito.

A parte l'azione del Conna che non cesserebbe un momento di assistere e consigliare, politici e ministeriali ben sanno che non potranno più contare sugli addomesticati tar e consiglio di Stato che con i loro magistrati consulenti in "aspettativa" dei ministeri continuano a sentenziare in base all'aria che tira: la sentenza 204 della Corte costituzionale del 5 luglio scorso - come è noto - ha spalancato le porte della giustizia civile.

Per finire, tutti coloro che riuscissero ad ottenere testimonianze da clienti di pubblicità lusingati dagli sciacalli non esitano a sporgere denuncia per diffamazione e concorrenza sleale.

## Dedicato a tecnici e ad amatori radiofonici LA RISCOPERTA DEL CIELO (E DELL'FM)

di Danilo Maddalon

*Non ci dimenticheremo facilmente il black-out elettrico nazionale del settembre 2003 anche per un fatto di cui nessun giornale ha parlato: il cielo stellato e la banda FM.*

*La mancanza delle luci inutilmente coreografiche e dispendiose che le Amministrazioni comunali aumentano ad ogni rielezione, (avremmo molto da imparare dalle leggi anti inquinamento luminoso di Austria e Repubblica Ceca) ci ha restituito lo spettacolo del cielo stellato che molti, soprattutto nelle città non avevano mai visto prima.*

*Eppoi la banda FM, miracolo... come una volta: poche stazioni, RAI, estere e qualche radio locale prelevante con un generatore in cantina.*

*Incredibile in FVG si ascoltavano perfettamente da Pordenone in auto emittenti della Slovenia, Croazia, Austria, la RAI dal M.Nerone nelle Marche!, tutte perfette, stereofonia, RDS, non un crik, un fruscio, meglio di un CD.*

*Ritornato in studio non ho potuto accendere l'analizzatore di spettro (non avevo un generatore in cantina e comunque non sarebbe stato il caso a quell'ora) ma ho continuato ad ascoltare la radio e a guardare il cielo, e qui ho scoperto che dagli anni 70 i ricevitori FM in particolare le autoradio hanno fatto passi da gigante, non che non lo sapessi (basta varcare il confine italiano e già le cose migliorano) ma realizzarlo nella zona in cui sono abituato ad ascoltare la banda FM sarebbe stato impossibile senza il black-out.*

*Segnali di 40-50 dBµ/m e anche meno erano perfetti senza la quantità industriale di rumore rovesciato in banda da impianti che per coprirsi l'un l'altro e contendersi pochi Km di utenza rendono impossibili ai moderni ricevitori di mostrare quanto valgono; e come potrebbero lavorando in perenne saturazione con un rumore di banda spaventoso?!*

*Di questa interessante esperienza credo condivisa da molti altri editori e tecnici, ne ho parlato anche alla DGCA quando in una circostanza si accennò al giovamento che ci sarebbe ad una generale riduzione di potenza degli impianti e al conseguente aumento di prestazioni dei ricevitori.*

*Certo non sarebbe come la notte del black-out, gli impianti sarebbero tutti lì nel consueto marasma a cui siamo abituati, ma il rumore... un rumore di*

*fondo molto più basso consentirebbe ricezioni assai migliori anche in condizioni di rapporti di protezione non sufficienti, ed inoltre livelli di segnale più "umani" esalterebbero le doti di selettività e rielezione di immagine dei moderni ricevitori FM.*

*Basterebbero regole molto semplici per abbattere drasticamente il rumore di banda e migliorare la ricezione di tutti: riduzione generalizzata di potenza degli impianti "ordinari" attualmente operativi a potenze dell'ordine di 200-500 W con incentivi su canoni o altro per chi utilizza queste potenze.*

*Gli impianti di alta potenza (max 5 Kw) dovrebbero essere situati a grande distanza dai centri abitati (20 o più Km anche per ragioni di inquinamento radioelettrico) ed avere il sistema radiante ad almeno 50 m dal suolo, rumore -50 dB.*

*Per utilizzare questo secondo tipo di impianti (anche attualmente esistenti) bisognerebbe presentare un progetto tecnico, di ubicazione e far domanda di approvazione.*

*In questo modo si salvaguarderebbero gli interessi della Concessionaria pubblica e delle reti che attualmente esercitano gran parte dei megaimpianti acquistati in molti casi a suon di miliardi, pur ridotti a 5 Kw i grossi impianti qualora realmente necessari e approvati migliorerebbero anche loro il servizio considerando che tutti gli altri sono sotto i 500W.*

*Bisognerebbe altresì eliminare certi transiti (anche di ultima generazione e omologati...) che sono veri e propri generatori di rumore e che a -20 dB hanno campane di rumore di 2 Mhz o più. Questi transiti se a valle hanno un ampli da 5-10 o più Kw sono un vero e proprio disastro per le emittenti adiacenti a meno che anche loro trasmettano con un impianto simile per rendere pariglia, e dove si va a finire lo abbiamo già capito da tempo...*

*Sembrerebbe quasi che tra i costruttori di apparati broadcast quasi quasi non ci si dispiaccia poi troppo se l'FM si sente male ad eccezione dei segnali emessi dai Tx "mostruosi".*

*Spero di sbagliarmi, ma comunque voglio credere che presto o tardi dovremo andare in questa direzione seguendo l'esempio di altri paesi europei e soprattutto perché ci guadagneranno tutti... tranne l'ENEL ovviamente.*

**Anche gli ex Circostel sono quasi sempre ben disposti a favore delle organizzazioni radio-televisive nazionali e multiregionali. Nell'articolo che segue se ne capisce il motivo.**

## 26 settembre 2004 LE "CONSULENZE"

Radio e televisioni locali sono investite da una ondata di illegalità che si aggiunge all'incostituzionalità di buona parte delle norme di legge che dovrebbero regolare il settore.

Di questo, i titolari delle "locali" devono essere ben consci per potersi meglio difendere.

È noto che nell'ambiente circolano soldi, molti soldi; non è un mistero che l'interessato ad un canale tv di una grande città del valore di svariate milioni di euro pur di ottenerne il possesso esclusivo può essere indotto ad "ammorbire" a suo favore certi giudizi tecnici da utilizzare poi come perizie, determinanti in un giudizio.

Meno noto è il meccanismo delle "consulenze", ovvero la dazione di somme consistenti alla luce del sole a beneficio degli "Ispettorati" locali.

La cosa funziona in questo modo. La società che gestisce un grosso gruppo editoriale radio o tv chiede una serie di consulenze a uno dei tanti circoli il quale accetta di buon grado di svolgerle.

Le misure, le simulazioni di trasmissione, le prove che ne seguono si traducono in dati consegnati al committente il quale paga e magari cestina il prodotto della consulenza pretestuosa.

Un autolesionista perditempo? No, un furbo imprenditore di una emittente nazionale o multiregionale che si assicura una "benevolenza" a lui favorevole durante una futura controversia con una emittente più piccola che è intenzionato a mettere in difficoltà per costringerla alla chiusura o a cedergli gli impianti.

Le leggi vigenti di cui non ci stancheremo mai di denunciarne l'infamia, permettendo consulenze a pagamento, hanno aperto all'ingiustizia e all'abuso che ci impegnano a resistere con tutte le forze.

## ANNO XX° di Nuove Antenne

Quest'anno il giornale periodico del Conna compie vent'anni.

Uno dei primi a complimentarsi con questo giornale che abbiamo sempre definito "spartano" fu Andrea Barbato allora deputato al Parlamento del quale conserviamo ancora una sua bella lettera e lo spirito dei discorsi fatti in Transatlantico fra una votazione e l'altra.

Nonostante all'epoca Nuove Antenne uscisse sotto forma di un buffo libriccino con poche pagine, Barbato che è stato il primo direttore del Tg2 nato con la riforma della Rai del 1976 fu attratto da un articolo di denuncia nei confronti dei potentati nascenti dell'etere che veniva da questa rappresentanza dell'emittenza locale. In effetti c'era da restarne impressionati perché in quel pezzo si parlava di Silvio Berlusconi in termini tali che rileggendolo oggi sembra ci sia stata la mano di un veggente.

Da notare che nessuna associazione - anche se in possesso di fondi economici ben superiori ai nostri - è riuscita a darsi una pubblicazione sufficientemente autorevole in grado di mettere in imbarazzo ad ogni sua uscita quella parte del mondo politico che ha conservato il senso della vergogna e della legalità.

In genere la prima pagina del nostro giornale - dedicata a politici ma anche a magistrati, sindacalisti, uomini di cultura - permette di scoprire improvvisamente fatti che ben difficilmente vengono denunciati da altri per mancanza di coraggio o per convenienza. Esempio, nel numero di Nuove Antenne di ottobre si può leggere un pesante titolo anche passibile di denuncia: "L'improbabile giustizia amministrativa".

Perché nessuno ha mai sindacato l'operato dei Tar e del Consiglio di Stato e solo la nostra associazione lo ha fatto? Tutti gli avvocati conoscono benissimo la sudditanza della giustizia amministrativa all'apparato governativo resa possibile anche dalle scandalose consulenze prestate ai ministeri da taluni magistrati i quali poi - ritornati a fare il magistrato - magari sono gli stessi a giudicare le cose che hanno scritto.

Compito troppo grande e velleitario per Nuove Antenne? Affatto, le nostre posizioni sono sempre lungamente meditate e nel caso specifico siamo partiti da due casi inoppugnabili di ingiustizia, accuse ampiamente confortate dall'illustre giurista avvocato Nino Marazzita. Tutte provabili. Come è nostra abitudine.

**Per le radio in particolare, ma anche per le piccole televisioni, alle aggressioni esterne si sommano le lusinghe dei procacciatori di affari che lavorano per alcune associazioni mangiasoldi...**

## 3 ottobre 2004 LAVORATORI...

Ci giungono spesso dai nostri associati segnalazioni di persone che si presentano presso le sedi di radio e televisioni locali ed esercitano pressioni affinché l'impresa si "isciva" ad una determinata associazione.

Cosa dire, respingiamo intanto i vari epiteti pesanti, sproporzionati cui sono stati fatti oggetto questi personaggi che per vivere devono pur procacciarsi il necessario. Sono anch'essi dei lavoratori equiparabili ai viaggiatori di commercio - magari pagati a percentuale - e come questi ultimi utilizzano gli argomenti tipici del venditore. Rientrerebbero nella normalità se non approfittassero per fare del terrorismo in pillole: "La nostra associazione è l'unica ad assicurarvi un aiuto altrimenti vi aspetta la chiusura..."; o per millantare credito: "Gli altri non contano nulla, noi abbiamo rapporti stretti con ministero, ispettorati, ministri...".

Comunque non sono certo questi procacciato-

ri di affari usi a macinare chilometri in treno o in autostrada il nostro obiettivo di critica ma le associazioni che stanno dietro di loro che con questi sistemi sono riuscite a gonfiarsi mostruosamente di clienti, molti dei quali dopo aver "abboccato" e pagato cifre rilevanti per la "protezione" sono stati costretti ugualmente a interrompere l'attività o a svendersi in barba all'aiuto promesso.

Il Conna come associazione no-profit non ha nulla contro il mondo degli affari perché senza di essi tutto si fermerebbe, ma vivaddio, chi intendeva far consulenza e rappresentava un gruppo serio ha avuto il buon gusto di non costituire una associazione per dare copertura all'attività commerciale e affaristica che svolgeva.

NUOVE ANTENNE anno XX n. 2 - Dicembre 2004

Direttore responsabile MARIO ALBANESI  
Registrazione Tribunale di Roma n. 25/1985  
Tip. "Abilgraph" - Via Pietro Ottoboni, 11 - Roma  
Finito di stampare fine Dicembre 2004